

## Solvency II

Facendo seguito alla precedente newsletter, riprendiamo l'analisi di alcune tra le principali novità introdotte dal quarto studio di impatto quantitativo rispetto al QIS 3.

Nell'ambito del rischio di mercato, non è più prevista l'opzione di calcolare il Solvency Capital Requirement escludendo i "free assets", ovvero gli attivi non destinati alla copertura delle riserve tecniche e del requisito di capitale, e devono essere sottoposte a stress anche le polizze di tipo linked, con alcune eccezioni per determinate sottocategorie di rischio.

Con particolare riferimento al rischio azionario, è richiesto per le partecipazioni (superiori al 20%):

- in imprese assicurative e finanziarie incluse nel consolidamento o nella vigilanza supplementare;
- in imprese non assicurative, non finanziarie incluse nel consolidamento o nella vigilanza supplementare;
- in imprese assicurative e finanziarie che non sono incluse nel consolidamento o nella vigilanza supplementare e che non eccedono il 10% del capitale proprio dell'impresa partecipante;

che venga utilizzato, ai fini del calcolo del BSCR, uno stress dimezzato rispetto agli altri titoli azionari, quindi pari al 16% se le partecipazioni sono di tipo "Global" e 22,5% se di tipo "Other".

Per le partecipazioni in un'altra impresa di assicurazione o finanziaria che 1) non sono incluse nel consolidamento o nella vigilanza supplementare e 2) presentano un valore superiore al 10% del capitale proprio dell'impresa partecipante, il calcolo del requisito di capitale è ottenuto usando il metodo della deduzione e aggregazione.

Per il trattamento delle partecipazioni viene richiesto alle imprese di testare anche una seconda opzione che prevede uno stress analogo a quello utilizzato per gli altri investimenti azionari; infine è lasciata alle imprese la possibilità di testare un approccio di tipo "look through" (approccio simile al consolidamento della partecipazione nel bilancio della compagnia partecipante).

Per il rischio azionario è prevista anche la possibilità di testare un metodo alternativo agli shock sulla variazione del Net Asset Value (NAV), ovvero la "dampener option", che si basa sul presupposto che la probabilità di caduta dell'indice dipende dal livello corrente dei corsi azionari.

Per quanto riguarda le altre sottocategorie di rischio di mercato si segnalano:

- per il rischio di tasso di interesse e valutario modifiche marginali rispetto al QIS 3;
- per il rischio di spread l'inserimento dell'esposizione al rischio di tranche di prodotti creditizi strutturati e derivati creditizi;
- per il rischio di concentrazione una revisione dei parametri.

In merito al rischio di fallimento della controparte sono presenti cambiamenti significativi quali, ad esempio, l'estensione del rischio a ogni esposizione creditizia che non sia già coperta dalla sottocategoria di rischio di spread e l'introduzione del concetto di "Loss Given Default" (LGD).

Si segnala che la probabilità di default per "unrated intragroup reinsurance" viene misurata tenendo conto del relativo solvency ratio.